

# L'ipotesi Valle accende il confronto a sinistra: "Ma divisi si perde"

Nel Pd si continua a lavorare all'intesa ma emergono anche i distinguo: che fine fa il "campo largo"?

di **Andrea Gatta**

«Divisi si perde», commenta Marco Grimaldi, l'esponente di Sinistra Italiana e deputato di Avs, il giorno dopo l'ipotesi del compromesso interno al Pd raccontato da *Repubblica*, che potrebbe vedere Daniele Valle candidato alle regionali e Chiara Grubauda sostenuta dai democratici in modo compatto alle europee. Uno scenario, non ancora sancito da un accordo, ma di fronte al quale non sono arrivate smentite né, ufficialmente, voci contrarie. Ma della cui realizzazione si discute, sebbene un'intesa romana Schlein-Conte, con un nome in grado di unificare tutte le forze di opposizione ad Alberto Cirio (M55 compresi), possa sovrapporre ogni altro discorso. Certo, una convergenza su Valle rischia di rendere più difficile la messa in atto di quel campo largo che i democratici propongono da mesi.

Ma «l'obiettivo prioritario del Pd resta quello di avere una coalizione

il più competitiva possibile, abbiamo il dovere di offrire un'alternativa credibile ai piemontesi», sottolinea il segretario regionale Domenico Rossi. Tuttavia se «chiamarsi fuori o andare divisi significa favorire Cirio - aggiunge - più il tempo passa, più gli spazi di flessibilità diminuiscono, perché non possiamo regalare mesi di campagna elettorale al centrodestra». Un ulteriore messaggio per il M5S, che finora si è tenuto a lato di ogni abbozzamento per le regionali e non parteciperà al dibattito sulle alleanze in programma sabato alla Festa dell'Unità. Secondo Rossi, dunque, bisogna fare in fretta. Primarie o meno, fra ottobre e dicembre occorre concludere: «Entro l'autunno dobbiamo avere il candidato o la candidata presidente. Il problema non è legato agli equi libri interni, ma alla migliore proposta possibile verso i piemontesi nel quadro delle nostre regole e del giusto rapporto con gli alleati». Chi? Il segretario non lo dice ma «il Pd ha una classe dirigente all'altezza delle sfide che ha di fronte e può avanzare nomi credibili sia per la competizione regionale sia per le europee. Nelle prossime settimane capiremo se c'è condivisione o se dovremo ricorrere ad un confronto democratico».

Però, osserva con sguardo critico Grimaldi da sinistra, «giustissimo

partire ma serve davvero uno scatto collettivo» perché «dobbiamo dirci la verità: le prossime regionali sembrano interessare solo gli addetti ai lavori». E serve stare tutti insieme, altrimenti non ci sono possibilità: «L'unità può non bastare, ma di certo divisi si perde, come è appena successo alle elezioni politiche. Per risintonizzare il Piemonte c'è bisogno di tanti e tante, a cui presentare un progetto credibile al di là della sintesi che troveranno i partiti». Quindi il nome deve essere in grado di unire. «Se il 50% delle persone non andrà a votare - conclude - la partita non si potrà nemmeno aprire e per questo servono anche figure in grado di generare un'attenzione e un entusiasmo che in questo momento non c'è».

Chi invece mostra sicuramente maggiore entusiasmo sulla candidatura di Daniele Valle è il fondatore della lista Monviso Mario Giaccone. «Ringraziamo Valle per la disponibilità e il coraggio, caratteristiche di cui la coalizione ha bisogno. Faccio parte di un movimento civico, ci confronteremo per valutare le proposte emerse - spiega -. È bene che nell'interesse di tutti il Pd si compatti al più presto su una scelta da proporre agli alleati. Non siamo contrari alle primarie ma faccio notare che sono necessarie nel caso ci siano più candidati e qui ne vedo uno solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA